

Il thriller virale della Lanterna diventa best seller negli Usa

**dal nostro
lettore speciale**

RINO DI STEFANO

Realtà contro finzione: le «bufale» dei giornali

Vi ricordate il caso di quel ragazzo palestinese di dodici anni che il 30 settembre 2000, due giorni dopo lo scoppio della seconda Intifada, restò ucciso in uno scontro a fuoco tra soldati israeliani e miliziani palestinesi a Gaza? Se ci pensate un attimo, nella vostra mente scorreranno le immagini del padre, rannicchiato dietro un bidone, che cercava di proteggere il figlio. Ma alla fine piangeva sul corpo esanime del ragazzo, colpito a morte dagli israeliani.

Il ragazzo si chiamava Mohammed Al Dura e quelle riprese televisive fecero il giro del mondo provocando ovunque indignazione e sgomento. Si arrivò al punto che Bagdad intitolò una delle sue strade principali alla piccola vittima dell'eterno conflitto arabo-israeliano, in Marocco gli venne dedicato un parco, la Tunisia emise un francobollo con il suo nome e Bin Laden, il principe dei terroristi musulmani, parlò di lui in un discorso.

Ebbene quel ragazzo non è mai morto, suo padre non cercò affatto di proteggerlo con il proprio corpo e tutta la scena fu soltanto una montatura per screditare gli israeliani.

Asvelare il complotto è stato un cittadino francese, Philippe Karsenty, fondatore dell'agenzia Media Rating, il quale denunciò France 2, e il suo corrispondente Charles Enderlin, cioè coloro che avevano fatto le riprese, di aver manipolato le immagini. E infatti il 14 dicembre 2007, durante l'udienza in tribunale a Parigi, la verità infine venne a galla.

Questa incredibile storia di falsità mediatiche create intenzionalmente per «vendere» la favola degli oppressori cattivi (gli israeliani) che martirizzano un popolo indifeso (i palestinesi), è raccontata nel libro «Israele, verità e pregiudizi - I media italiani e la seconda Intifada. Disinformazione e mistificazioni» di Giuseppe Giannotti, pubblicato in questi giorni da De Ferrari Editore. Giannotti, in quanto giornalista del quotidiano Il Secolo XIX, è del mestiere. Sa dunque riconoscere un articolo obiettivo da un resoconto artefatto. Ed è per questo che, da attento osservatore della questione mediorientale, ha voluto scrivere un libro nel quale si denuncia, prove alla mano, che i media italiani in moltissimi casi hanno manipolato intenzionalmente la verità per colpevolizzare gli israeliani a beneficio dei palestinesi. Come egli stesso specifica nella sua introduzione, ha preso in esame «principalmente i resoconti dei due quotidiani più diffusi in Italia, Corriere della Sera e Repubblica, mettendo a confronto titoli, articoli, commenti e fotografie, allargando in certi casi l'analisi ad agenzie e altri organi di stampa».

Il risultato è impietoso, perché ne esce l'immagine di una stampa italiana fortemente partigiana verso i palestinesi e colpevolista contro gli israeliani, dipinti sempre come feroci assassini e tirannici oppressori. La verità sui media italiani viene ripetutamente stravolta e adattata, di volta in volta, per favorire i palestinesi. A prescindere, appunto, da ciò che è effettivamente accaduto. Secondo Giannotti, che riporta i testi degli articoli incriminati, chi ne esce peggio è Repubblica la cui linea politica non si smentisce mai, neppure quando palesemente i fatti danno ragione agli israeliani. Un esempio è quanto accadde il 21 maggio 2008, quando la Corte d'Appello di Parigi ha assolto Karsenty dall'accusa di diffamazione nei confronti di France 2 e del suo corrispondente da Gerusalemme, Enderlin, ritenendo invece credibile l'ipotesi di una messa in scena preparata per i giornalisti quel giorno. Quella notizia non ha mai trovato spazio nei giornali italiani.

Ma un'altra grossa vergogna per un certo giornalismo italiano è il linciaggio di due soldati israeliani a Ramallah il 12 ottobre 2000. Si trattava del caporale Vadim Norzhich, immigrato dalla Russia, e del sergente maggiore Yossi Avrahami, uccisi barbaramente a colpi di spranghe e bastoni da una folla di palestinesi inferociti che, dopo averli buttati dalla finestra, ne hanno pure incendiato i corpi. Una troupe televisiva del TG4, con la giornalista Anna Migotto, riesce a nascondersi e a riprendere il linciaggio che poi fu trasmesso su Studio Aperto (Italia 1) e Tg4 (Rete 4). Quel filmato venne poi donato all'Ambasciata di Israele a Roma che lo passò alle televisioni di tutto il mondo. Dalle riprese gli israeliani riuscirono ad identificare e arrestare otto palestinesi coinvolti nel linciaggio. Ebbene qualche giorno dopo, il 16 ottobre 2000, nel quotidiano palestinese Al Hayat al Jedida, appare una lettera nella quale Riccardo Cristiano, corrispondente della Rai da Gerusalemme, si scusa con i suoi «cari amici di Palestina» per le riprese fatte dalla troupe di Mediaset, sostenendo inoltre che la Rai non si comporta in quel modo («ossia nel modo che non lavoriamo come le altre reti televisive»). Non facciamo e non faremo cose del genere». Cristiano venne rimosso dal suo incarico (divenne vaticanista), fu aspramente criticato dal Corriere della Sera, ma difeso da Repubblica che ne sottolineava la competenza. Nel suo libro «L'ossessione antisraeliana» Edoardo Tabasso giudicò il comportamento di Cristiano «la Caporetto dell'informazione italiana».

Ma non finisce qui. Altri esempi rendono questo libro uno dei più interessanti per comprendere come funziona realmente il giornalismo italiano all'alba di questo nuovo millennio.

«Israele, verità e pregiudizi» di Giuseppe Giannotti, De Ferrari Editore, 199 pagine, 16 Euro.
lettore speciale@rinodistefano.com

Maria Vittoria Cascino

● Solo una semplice casualità. In quell'ascensore, con un uomo colpito da infarto e la sua borsa dove un giovane archivista ficcanaso. Troppo, accidenti a lui. Ed è già thriller, quello di «The Viral Solution» (ed. Amazon) di Rino Di Stefano, nelle librerie americane dal 26 giugno scorso, traduzione di quel «Soluzione virale» uscito in Italia nel 2000 per i tipi di De Ferrari. Plot degno di Chandler, storia in corsa, fiato sul collo, un omicidio via l'altro e personaggi risucchiati nell'intreccio, a sballare strategie e tradurre azione, necessaria, folle, estrema, sul refrain di un «dovere» a costo della vita. Il tutto per tutto, nella Florida anni '70, nella deriva vietnamita, all'ombra del Watergate. Carte segrete su un esperimento scientifico che un'organizzazione religiosa legata all'estrema destra americana ha messo a punto per eliminare tossicodipendenti e omosessuali.

La versione romanizzata dell'Aids in crescita esponenziale negli Usa, che Di Stefano arrangia in quello stile d'oltreoceano a ridosso dell'intimismo. Forse uno dei motivi per

cui il libro sbarca negli States: «Anche - conferma l'autore - La storia è ambientata in America e affronta tematiche proprie di questa società. Droga e omosessualità li sono argomenti di scontro politico e rappresentano un male sociale. Regge l'ipotesi che degli estremisti pensino a come liberarsene». Luoghi, tempi, tutto maledettamente reale: «Ho studiato lì in quegli anni e da giornalista ho scritto il libro come fosse una cronaca. Quanto accade è assolutamente logico. Dal punto di vista dei cattivi... Certo. Se uno è scomodo deve sparire».

E gli eroi dove stanno? «Non ci sono eroi, l'archivista e il professore si ritrovano nella stessa storia senza averla cercata, sono persone normali che hanno a che fare con una situazione non romanizzata su un esperimento scientifico con milioni di contagiati di Aids. «Sembra vincere il male, ma non è così perché l'Fbi alla fine costringe l'organizzazione religiosa ad una contromossa». Pagine-azioni, prossimamente su questi schermi? «Perché no? Spedire il libro ai produttori di Hollywood, se piace potrebbe diventare film».



RICERCATORI AL LAVORO hanno ispirato il thriller di Rino Di Stefano «Soluzione virale»

NOVITÀ IN LIBRERIA

Noir, poesie e storie di vita vissuta

● «Il fresco presagio. Poesia 1937-77» di Gherardo Del Colle, De Ferrari Editore, 180 pagine, 16 Euro.
● «La villa di Sant'Ilario» di Andrea Casazza e Max Mauceri, Fratelli Frilli Editori, 180 pagine, 8,80 Euro.

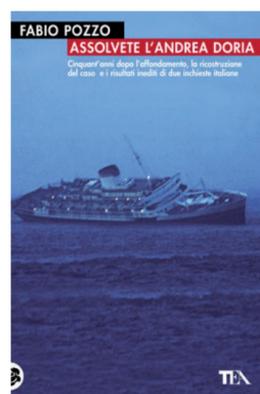
● «La vera storia della principessa sul pisello» di Marina Garaventa e Emilia Tasso, De Ferrari Editore, 128 pagine, 10 Euro.
● «Trame nere» di Giuseppe Scaliati, Fratelli Frilli Editori, 240 pagine, 16,50 Euro.

Soltanto parole di CARTA

TRAGEDIE MAI DIMENTICATE: LA COLLISIONE CON LA STOCKHOLM

L'ultima vittima dell'Andrea Doria

La rivelazione nella terza edizione del volume di Fabio Pozzo: era un marittimo di Camogli



LA COPERTINA del volume

● Nuove rivelazioni sul caso della collisione tra l'Andrea Doria e la Stockholm, a distanza di oltre 50 anni dall'evento. È contenuta nella terza edizione di «Assolvete l'Andrea Doria», in versione economica, per i tipi della Tea (324 pagine, 8,90 euro), in libreria dal 10 luglio.

Nella postfazione l'autore, Fabio Pozzo, giornalista della Stampa, fa il nome di una possibile nuova vittima della tragedia di Nantucket. Si tratta di Filippo Massa, un marittimo di Camogli imbarcato sull'ammiraglia italiana come garzone. Massa, che all'epoca aveva 24 anni, scampato al naufragio, aveva ripreso il mare l'8 dicembre 1956, sul Giulio Cesare, un altro transatlantico della Società Ita-

lia di Navigazione: ma non era stato un lungo imbarco. Il 17 agosto 1957 morì in un letto dell'ospedale Columbia di New York. Secondo i suoi familiari, la causa della morte è da collegare alla collisione: il giovane, quella notte, era caduto e si era procurato un trauma cranico che gli sarebbe poi stato fatale.

Il libro riporta inoltre ampi stralci di una relazione sul «caso Andrea Doria» della Marina Militare che è rimasta segreta per mezzo secolo, così come è stato per l'inchiesta ufficiale della Marina Mercantile, pubblicata nella prima edizione del volume.

Si tratta di un documento destinato all'Istituto di Guerra, intitolato «Fatale rosso» e contrassegnato dall'al-

to grado di riservatezza, nonché da una nota dell'allora comandante dell'Istituto, il contrammiraglio Virgilio Spigai (che in seguito diventerà Capo di Stato Maggiore della Marina e successivamente presidente del Lloyd Triestino), che ne vietava la consultazione e la divulgazione. In tale relazione è ricostruita la dinamica della collisione e vi sono indicate le possibili cause e responsabilità. «Sarebbe stato importante, nel 1959, quando la relazione fu consegnata all'Istituto di Guerra, leggere queste righe sul testo di un comunicato, su un dispaccio di agenzia, sulle colonne di un giornale» scrive l'autore. Ma così non è stato.

Ecco la storia. 25 luglio 1956. L'Andrea Doria, uno dei transatlantici più belli dell'epoca, sta navigando verso New York con 1706 persone a bordo. Alle 23.10, al largo dell'isola di Nantucket, il destino segna la sua ora: l'ammiraglia della flotta italiana viene speronata da un'altra nave passeggeri, la svedese Stockholm, e affonda dopo undici ore di agonia. Le vittime sono 52, centinaia i feriti. Ma è anche la più grande operazione di soccorso della storia della navigazione, il cui successo è dovuto in gran parte all'equipaggio dell'Andrea Doria. Un merito che non viene riconosciuto. Anzi, sul comandante Piero Calamai e i suoi uomini si abbatte il peso delle accuse di imperizia, negligenza, codardia. Incolpati di una manovra sbagliata, vengono condannati alla pena del sospetto, senza alcuna sentenza. Oltre mezzo secolo dopo, quel sospetto grava ancora sulle loro spalle. L'inchiesta della Marina mercantile italiana, rimasta segreta per oltre mezzo secolo, pubblicata in «Assolvete l'Andrea Doria» può forse mettere la parola fine al caso Andrea Doria: fu la Stockholm a causare la collisione, con un'accostata errata e fatale.

VOLUMETTO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

Guida per scoprire la città dalle fermate della metro

● Un regalo ai genovesi che vogliono scoprire la bellezza della propria città: «Come conoscere Genova tramite la metropolitana» è un volumetto edito da Rosario Romano per Janua Press, consultabile anche via Internet al sito www.januaress.com. E una Genova tutta da amare e da riscoprire si affaccia sulle pagine di questo volumetto che viene regalato e non venduto (si trova in tutte le edicole vicine alle metro e in tutte le aziende che hanno partecipato con la pubblicità al libro). Inoltre il prossimo 5 agosto, al-

le 16, al Teatro della Gioventù, (ingresso libero) si terrà uno spettacolo di cultura e tradizione genovese proprio con Rosario Romano: verrà organizzato un quiz che vedrà come premi cento copie del volumetto.

Secondo gli ideatori del libro la metropolitana è il mezzo più comodo e economico per conoscere la città: la visita ai monumenti e alle bellezze urbanistiche è collegata ai luoghi vicini alle fermate della metropolitana. Aggiornamenti futuri saranno disponibili su Internet.



LA COPERTINA della guida